



## MOIANO

Moiano è un comune sannita di 4221 abitanti con una superficie di km 20,30 e un'altitudine di 271 m.

Il territorio del comune di Moiano si estende tra i monti Tairano e Taburno. Prevalentemente pianeggiante, è bagnato dal fiume Isclero ed è attraversato dalla strada provinciale che mette in comunicazione la valle Caudina con quella Telesina, attraverso la gola di Sant'Agata dei Goti.

Secondo notizie documentate, il luogo cominciò ad essere abitato nell'Alto Medioevo col sorgere di Airola, di cui Moiano e Luzzano furono sempre casali. Moiano viene nominato in un documento del 947 in cui un "Leo filius Rose" afferma di possedere un pezzo di terra "in locum trans Boneia, ubi proprio Moiano dicitur" in un altro documento del 997 si legge: "de locum Airole ubi dicitur Meiana".

Il toponimo è, con ogni probabilità, di origine prediale, derivando da una Villa Meviana o fundus Mevianus, da cui Meiano e poi Moiano. Secondo altre fonti, il nome del paese avrebbe invece avuto origine dal personale latino Modius.

Anche il nome della frazione di Luzzano risulterebbe una formazione prediale, derivando da un Lutius, che ricorre in varie iscrizioni romane rinvenute nella zona insieme ad altri reperti archeologici.

All'inizio del XII secolo Mogliano, come casale di Airola, apparteneva al Rainulfo I.

Il feudo passò successivamente a Roberto la cui figlia, Gaitelgrima, andò in sposa a Guglielmo duca di Salerno. A questi succedette Rainulfo II, cognato del re Ruggiero il Normanno. Dopo la morte di Rainulfo, come risulta dal "Catalogus Baronum", la contea di Airola con i suoi casali fu trasmessa, insieme al feudo di San Martino, al conte Giovanni di Carinola o Caleno. Appartenne poi a Roberto il Normanno e successivamente passo a Rainulfo II, a Martino Tocabove, a Guglielmo e Ugone di Cortillon, ai della Leonessa, ai Carafa e infine ai d'Avalos,

che possedevano anche il vicino feudo di Montesarchio. Nel 1792 Moiano e Luzzano passarono al Demanio regio e, nel 1809, costituiti in un comune autonomo, furono aggregati, col Circondario di Sant'Agata dei Goti, la provincia di Terra di Lavoro. Nel 1816 tornarono al Principato Ultra fino a 1861, quando vennero a far parte, definitivamente, della nuova provincia di Benevento.

Gli edifici di maggiore interesse

L'abitato di Mogliano presenta un nucleo più antico, a un'altitudine di 285 m, in località Torre, così detta in ricordo di una torre, forse di avvistamento, che negli ultimi anni ha lasciato il posto a una piazza. Il nucleo più recente si è invece sviluppato a valle intorno alle chiese di San Pietro Apostolo e San Sebastiano. In questa parte del paese sorge il pregevole Palazzo Pece, oggi stato di abbandono.

Nota in passato come Palazzo De Marco Velasquez, esso costituisce uno degli esempi più significativi dell'architettura barocca nella valle Caudina. Interessanti, al suo interno, sono le imponenti squadrature delle controsquadrature del Settecento.

A iniziare dal XVII secolo, fulcro dello sviluppo urbanistico del paese divenne la Chiesa di San Sebastiano. Nel XVI secolo si ha notizia di una "meschina Cappella di San Sebastiano" che sarebbe crollata in seguito ad un nubifragio. Dell'assetto esterni rimasero parte delle strutture perimetrali con l'interessante portale tardorinascimentale. In seguito fu rifatto il vano presbiteriano e innalzata la torre campanaria a base quadrangolare. Nel 1703, con l'ultimazione della sagrestia, si concluse anche la decorazione dell'interno a opera di Tommaso Giaquinto, pittore vissuto tra il XVII e XVIII secolo, seguace diretto di Luca Giordano: gli affreschi si sviluppano sulle pareti laterali al di sopra del cornicione e sull'arco trionfale, con scene che rievocano Episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento; lungo la navata le Storie di Mosé sono raccontate per episodi, all'interno di cornici barocche intonate a quelle che ornano le finestre; nei pennacchi della cupola troneggiano le grandi figure di profeti Geremia, Davide, Giobba e Giona; nella cupola, invece, sono rappresentate La Gloria del Paradiso e Le opere di misericordia.

Nel 1721 Giovan Battista Antonini stuccò tre cappelle e, tra il 1729 e il 1641, Carlo D'Adamo, noto marmoraro, lavorò a diversi altari e alla porta di marmo all'ingresso di sagrestia. Nel 1776, la volta venne decorata da Angelo Moro con eleganti quadrature e una grande Assunzione centrale. Nel 1833 l'Arciconfraternita del Santissimo Rosario promosse i lavori di ridefinizione dell'apparato decorativo del campanile e quelli di costruzione dell'oratorio, e la sostituzione del precedente frontespizio. Nel 1917, infine, il basamento del campanile venendo inglobato nell'attuale vano di accesso alla sagrestia.



La Parrocchiale di San Pietro Apostolo è citata nel 1692 allo stato di “ruine” nella notizia il trasferimento della Congrega dei Santissimo Rosario in San Sebastiano. Notevole esempio di architettura barocca, sembra richiamare la Chiesa dell’Annunziata di Airola, attribuita al Vanvitelli. In una cappella laterale è collocata la pregevole statua della Madonna della Libera, molto venerata a Moiano.



## LUZZANO



Il nucleo antico di Luzzano risulta costituito da una serie di case a corte, distribuite lungo un asse stradale portante. Un complesso sistema di scale superiora il dislivello e collega le unità abitative tra loro e alla strada principale. Due sono gli edifici di culto che sorgono a Luzzano. La Chiesa di San Vito era una grangia degli Olivetani di Airola insieme a San Donato e San Lorenzo della stessa borgata.

Un privilegio, datato Benevento 25 settembre 1108, concesso dal papa Pasquale II al monastero di San Gabriele di Airola, confermava le donazioni che dal “conte Rainulfo di Caiazzo ed Alife, nonché dalla moglie e da altri fedeli” erano state fatte precedentemente, intorno al 1086, al monastero stesso. Nella chiesa si conservano gli “Stati d’Anime” del XVIII secolo, preziosa fonte di notizie per la storia del luogo.

La Chiesa di San Nicola sarebbe stata ricostruita nel 1738, come attesta iscrizione all’interno della Chiesa. Nel mese di Agosto vengono effettuati i festeggiamenti solenni in onore di Sant’Antonio da Padova, santo venerato nel paesino sannita.

